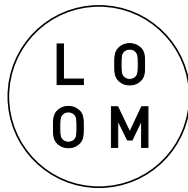


Piazza Luigi di Savoia, 24
20124 Milano



ask@loomgallery.com
+39 02 8348 7114

[\(Italian text below\)](#)

Something which is not anything specific. | Group Show

23 March - 29 April, 2023

Opening: Thursday, 23 March, 7 - 9pm

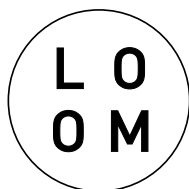
Hours: Wednesday - Saturday, 3 - 7pm

In collaboration with two important collections of Italian design and conceptual minimalism, LOOM gallery offers a dialogue between refined 1950s furniture and works of art, creating different Environments in the gallery where works and designs will be perfectly integrated with one-another.

Something which is not anything specific was a statement made by Robert Barry, in 1969, that gives the exhibition its title. It is the description of a work that exists only as a description of itself. Further, the *Discussion* by Ian Wilson, which took place with Robert Barry in 1971, can be acquired without actually knowing what the content of the conversation was. Fred Sandback's taut ropes divided rooms into *Four horizontal lines* in the Haus Lange Museum in Krefeld in 1969, just as Giacomo Balla's *linee rotanti* divided his coaster in 1920. Dan Graham's 60s were the first artistic investigation into American taste, while Stanley Brown's three superimposed cubes measure both space and their own dimensions, declaring themselves for what they are: a cm. 12.5 x 12.5 x 12.5 cube on top of a cm. 25 x 25 x 25 on top of a cm. 50 x 50 x 50 cube. *Nè testa nè coda*, drew Alighiero Boetti, in Autumn 1976, for the first issue of a magazine that will only have two issues, *La Città di Riga*. The preface read as follows: "The City of Riga, which is not explicitly an art magazine, intends to expand to all that art implies...".

Like the *Contenitoriumani* by Ico Parisi of 1968, which aimed to define a different utopian-existential idea of living, or the prototype of the *Superleggera* by Giò Ponti from 1949, considered the *Prime Object* which expresses, in a moment of great transformation, the best of the collaboration between designer and craftsmen. Authors such as Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Ico Parisi, Giò Ponti and Osvaldo Borsani embraced new materials and production techniques to create minimalist and highly functional designs objects. Their creations were characterised by geometric shapes, elegant and bold lines. Combining modernism and fine craftsmanship gave 60s Italian design a unique and timeless quality, that continues to inspire designers from all over the world.

Piazza Luigi di Savoia, 24
20124 Milano



ask@loomgallery.com
+39 02 8348 7114

Something which is not anything specific. | Group Show

23 Marzo - 29 Aprile, 2023

Inaugurazione: Giovedì, 23 Marzo, 19 - 21

Orari: Mercoledì - Sabato, 15 - 19

In collaborazione con due grandi collezioni di design italiano e minimalismo concettuale, LOOM gallery propone in mostra un dialogo tra raffinati mobili degli anni 50 e opere d'arte, creando in galleria diversi ambienti dove opere e design saranno perfettamente integrati tra loro.

Something which is not anything specific recita lo statement di Robert Barry, del 1969, che dà il titolo alla mostra. Si tratta della descrizione di un'opera che esiste nella sola descrizione di sé stessa. Così come la *Discussion* di Ian Wilson, avvenuta proprio con Robert Barry nel 1971, che si può acquisire senza sapere quale fosse il contenuto della chiacchierata. Le corde tese di Fred Sandback dividevano le stanze in *Four horizontal lines* nel Museo Haus Lange di Krefeld, nel 1969, così come le *linee rotanti* di Giacomo Balla avevano diviso il suo sottobicchiere nel 1920. Le *Homes for America* di Dan Graham degli anni 60 erano la prima indagine artistica sul gusto degli americani, mentre i tre cubi sovrapposti di Stanley Brown misurano lo spazio e loro stessi, dichiarandosi per quello che sono: un cubo da cm. 12,5 x 12,5 x 12,5 sopra un cubo da cm. 25 x 25 x 25 sopra un cubo da cm 50 x 50 x 50. *Nè testa nè coda*, disegnava Alighiero Boetti, nell'Autunno 1976, per il primo numero di una rivista che di numeri ne avrà solo due, *La Città di Riga*. La prefazione così diceva: "La Città di Riga, che non è esplicitamente una rivista d'arte, intende allargarsi a tutto ciò che l'arte implica...".

Come i *Contenitoriumani* di Ico Parisi del 1968, che volgevano a definire una diversa idea utopico-esistenziale del vivere, o il prototipo della *Superleggera* di Giò Ponti del 1949, considerata "Oggetto Primo" che esprime, in un momento di grande trasformazione, il meglio della collaborazione tra il designer e le maestranze artigianali. Autori come Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Ico Parisi, Giò Ponti e Osvaldo Borsani hanno abbracciato nuovi materiali e tecniche di produzione per creare design minimalisti e altamente funzionali. Le loro creazioni erano caratterizzate da forme geometriche, linee eleganti e audaci. La combinazione di modernismo e artigianato ha conferito al design italiano degli anni '60 una qualità unica e senza tempo che continua a ispirare i designers di tutto il mondo.